



**MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE
UFFICIO SCOLASTICO REGIONALE
PER LA SICILIA**

- DIREZIONE GENERALE -



**LINEE GUIDA REGIONALI
SULL'EDUCAZIONE ALLA LEGALITA'
E LA PREVENZIONE DEL BULLISMO A
SCUOLA**



Ministero Pubblica Istruzione
Ufficio Scolastico Regionale per la Sicilia
- Direzione Generale-

1. Definizione del problema

Il fenomeno del bullismo, in una realtà come quella Siciliana, oltre ad essere dipendente dalla rete di relazioni familiari e dalle dinamiche intra/interindividuali che si evolvono all'interno dei specifici gruppi classe, dipende anche dai modelli culturali presenti nel contesto sociale. Nel nostro territorio, infatti, con più facilità si possono determinare intrecci fra "cultura mafiosa" e comportamenti bullistici. Diventa, quindi, necessario distinguere i tipi di codici culturali che, spesso, più o meno consapevolmente vengono utilizzati anche all'interno del sistema scolastico..

Il fenomeno del bullismo è preoccupante non tanto per gli effetti immediati che esso genera - anche se non vanno sottovalutati gli episodi di aggressività che lo caratterizzano - quanto per gli sviluppi possibili in termini di antisocialità e violenza. Al di là degli strumenti tecnici mediante i quali è dato di affrontarlo, la dimensione educativa a lungo termine costituisce senza alcun dubbio la via per contrastare il bullismo promuovendo atteggiamenti sociali positivi.

Una qualsiasi azione educativa in tal senso richiede necessariamente il concorso di più contesti tra loro in accordo: famiglia, scuola, comunità.

Di fronte ad una situazione complessa, difficile e non omogenea sul territorio regionale, è necessario comprendere cosa possono fare le diverse agenzie educative. Si tratta di costruire un sistema integrato che superi la settorializzazione e che sia in grado di diventare esso stesso luogo di crescita e incontro propositivo, di riconoscimento di diritti ed esercizio critico di doveri.

Sempre più si avverte la necessità di un **APPROCCIO FENOMENOLOGICO** ed **ECOSISTEMICO** che valorizzi le modalità con cui ogni soggetto "dona senso" sia ai condizionamenti ricevuti sia alle esperienze realizzate.

Il piano di intervento deve essere principalmente centrato sulla prevenzione attraverso il lavoro sulla prosocialità, la comunicazione ecologica, l'empatia, la scoperta dei valori di ciascuno e dei valori comuni: bisogna "smontare" le premesse che danno vita alle prepotenze.

Il bullismo si manifesta attraverso comportamenti antisociali che possono presentarsi anche precocemente nella vita dei minori; esso implica agiti aggressivi che possono sfociare anche in violenza fisica, oltre che psicologica, e si manifesta in diversi contesti.

La scuola svolge un ruolo fondamentale nei processi di adattamento/disadattamento dei bambini e dei ragazzi. La qualità dell'esperienza scolastica, intesa globalmente non solo come successo o insuccesso, ma anche come socializzazione, condivisione di esperienze, partecipazione, promozione, crescita cognitiva e socio-affettiva del singolo e del gruppo, assume notevole rilevanza ponendosi come fattore di protezione o di rischio rispetto ai possibili percorsi evolutivi.

Più frequentemente il bullo è di sesso maschile, è un minore che **non ha imparato a dialogare con gli altri**. Il bullo, solitamente, giustifica l'esercizio dell'aggressività per raggiungere i propri scopi, mostra indifferenza nei confronti della vittima, ha un forte bisogno di dominare gli altri e adotta comportamenti aggressivi sia nei confronti dei





Ministero Pubblica Istruzione
Ufficio Scolastico Regionale per la Sicilia
- Direzione Generale-

coetanei che degli adulti. Di solito i bulli hanno ricevuto un'educazione in ambienti ostili e, a volte, anche violenti. Privilegiano come vittime bambini e ragazzi che percepiscono come fragili e insicuri.

La vittima spesso presenta scarsa assertività, difficoltà emotive e comunicative, si mostra passiva e sottomessa ai compagni, può autocolpevolizzarsi o negare l'esistenza del problema ed è resa ancora più vulnerabile dall'isolamento.

2. L'architettura organizzativa della scuola siciliana per contrastare il fenomeno del bullismo

2.1. Le sinergie interistituzionali

L'ambito interistituzionale si configura come luogo privilegiato per fondare *nuovi "patti sociali" (culturali, economici e politici), rappresentativi delle situazioni dinamiche di interazione a livello locale della pluralità dei soggetti interessati a contrastare i fenomeni di bullismo, di violenza fisica o psicologica tra bambini e/o adolescenti e a promuovere la formazione globale della persona nell'ambito della cultura della legalità e del benessere.*

La sinergia interistituzionale si configura come *alleanza interistituzionale pedagogica, culturale, organizzativa, formativa per l'ottimizzazione dell'uso delle risorse nella prospettiva della contestualizzazione e del miglioramento della qualità delle azioni da intraprendere tra i soggetti delle Istituzioni e del privato sociale.*

L'attenzione alle sinergie interistituzionali costituisce parte integrante delle "Linee di indirizzo generali ed azioni a livello nazionale per la prevenzione e la lotta al bullismo" emanate dal M.P.I. per affrontare i nodi cruciali di interesse comune connessi alle emergenti manifestazioni di tale fenomeno, nell'ambito di una reciprocità di relazioni e collaborazioni tra le istituzioni scolastiche e gli altri soggetti sociali, quali comunità locali, Regioni, Università, Asl, Comuni, Province, Organismi Giudiziari, il privato sociale, le associazioni maggiormente rappresentative degli studenti e dei genitori, Consulte provinciali degli studenti, Osservatori sulla dispersione scolastica, Comitati provinciali sull'Educazione alla salute.

Occorre inizialmente delineare una *mappa* delle risorse organizzative, delle interazioni e delle eventuali collaborazioni.

Si auspica che vengano messe in atto le condizioni per potenziare le sinergie interistituzionali e in particolar modo *individuare delle competenze di ciascun Ente e Istituzione e coordinare sul territorio gli interventi, utilizzando strumenti operativi di diversa tipologia: Accordi di rete, Protocolli di Intesa, Tavoli tecnici, Gruppi di lavoro, Consorzi fra enti ed associazioni pubbliche e private, etc...*





Ministero Pubblica Istruzione
Ufficio Scolastico Regionale per la Sicilia
- Direzione Generale-

2.2 Osservatorio Regionale e Gruppo Tecnico Operativo di Supporto Regionale (G.T.O.S.R.)

Il Direttore Generale dell'U.S.R. per la Sicilia, viste le "Linee d'indirizzo generali ed azioni a livello nazionale per la prevenzione e la lotta al bullismo" emanate dal M.P.I. (prot. n.° 16 del 5.2.2007), dispone (prot. n.° 8629 del 29-03-2007) la Costituzione di un **Osservatorio Regionale permanente sul bullismo**, quale centro polifunzionale al servizio delle istituzioni scolastiche, anche in rete.

L'Osservatorio con sede presso l'U.S.R. per la Sicilia, a Palermo, in via Praga n. 29, è presieduto dal Direttore Generale o, in sua assenza o impedimento, da un coordinatore suo delegato. La sua natura è interistituzionale, in quanto costituito dai rappresentanti di: U.S.R. per la Sicilia, Tribunale e Procura per i Minorenni, Questura, Assessorato P.I. Regione Sicilia, UU.SS.PP., ASL 6, Università, Associazioni per i genitori, Forum regionale Consulte Provinciali degli Studenti, Istituzioni scolastiche, Servizi di informazione.

L'Osservatorio lavorerà in stretta connessione con l'amministrazione centrale e periferica, in collaborazione con le diverse agenzie educative nel territorio, per la realizzazione di progetti mirati, ricercando e valorizzando tutto il patrimonio di buone pratiche, materiali e competenze che in questi anni si sono sviluppati localmente.

L'Osservatorio, come da art. 3 del Regolamento interno, potrà darsi un'organizzazione per Commissioni di lavoro, che si occuperanno di ambiti specifici.

L'Osservatorio ha il compito di:

- promuovere azioni significative volte ad implementare modelli operativi interistituzionali per prevenire e contrastare fenomeni di bullismo;
- monitorare in modo sistematico il fenomeno "bullismo" nelle sue diverse espressioni;
- prevenire e contrastare il fenomeno del bullismo attraverso programmi di intervento sintonici con le specifiche richieste territoriali;
- promuovere, monitorare e valutare percorsi di educazione alla legalità, alla prosocialità e alla convivenza civile;
- promuovere, monitorare e valutare percorsi di formazione/informazione rivolti alle famiglie;
- promuovere e monitorare percorsi di formazione e aggiornamento destinati alle diverse componenti della comunità scolastica.

Il Direttore Generale dell'U.S.R. per la Sicilia, inoltre, in attuazione delle Linee d'indirizzo generali nazionali dispone, (prot. n.° 12958 del 23/05/07) la costituzione, presso l'U.S.R. per la Sicilia, di un **gruppo tecnico-operativo**, con il compito di supportare le azioni promosse dall'Osservatorio regionale permanente sul bullismo. Dello stesso fa parte personale interno all'amministrazione, con consolidata esperienza nel settore della prevenzione e presa in carico delle situazioni di disagio, in possesso di specifici requisiti e competenze psicopedagogiche.

Il gruppo tecnico operativo è coordinato dal referente regionale per il bullismo.





Ministero Pubblica Istruzione
Ufficio Scolastico Regionale per la Sicilia
- Direzione Generale-

2.3 I gruppi di lavoro provinciali

Il Direttore Generale dell'U.S.R. per la Sicilia, all'art. 4 del Regolamento interno del decreto di costituzione dell'Osservatorio Regionale permanente sul bullismo, prevede la costituzione, presso le singole Province siciliane, di Gruppi di lavoro, coordinati dai Dirigenti degli UU.SS.PP.

I gruppi di lavoro provinciali hanno, così come l'Osservatorio Regionale, una natura interistituzionale, in quanto composti dai rappresentanti di: Tribunale e Procura per i Minorenni, Questura, Enti locali, ASL, Associazioni dei genitori, Consulte Provinciali degli studenti, Istituzioni scolastiche.

I gruppi di lavoro provinciali renderanno operative, su base territoriale, le linee di indirizzo e le iniziative promosse dall'Osservatorio Regionale.

2.4 I circoli di qualità operativa per la prevenzione del bullismo nelle singole scuole e fra le reti di scuole

La scuola, quale istituzione pubblica fondamentale preposta alla realizzazione delle finalità educative, deve poter rispondere al fenomeno del bullismo ponendo in essere un complesso di azioni culturali ed educative, in collaborazione con le altre istituzioni territoriali ed agenzie educative, in un'ottica di sviluppo di sinergie e di azioni interistituzionali.

Le Linee d'indirizzo generali ed azioni a livello nazionale per la prevenzione e la lotta al bullismo emanate dal M.P.I., affidano ai Dirigenti scolastici, ai docenti, agli Operatori psicopedagogici, al personale ATA e ai genitori, la responsabilità di trovare spazi di collaborazione per affrontare il tema del bullismo e della violenza, e per sviluppare negli studenti valori e comportamenti positivi, coinvolgendoli in maniera attiva.

Ciascuna Istituzione scolastica potrà istituire al suo interno un **Circolo di Qualità**, coordinato dal Dirigente scolastico e composto da una rappresentanza di docenti, dall'Operatore Psicopedagogico ove presente, personale ATA, genitori e studenti (in relazione alla fascia d'età).

Il Circolo di Qualità operativa, ha il compito di tradurre, nell'azione didattica, i saperi della Scuola in "saperi di cittadinanza", perseguendo finalità culturali ed educative fondamentali per il consolidarsi di comportamenti prosociali.

In particolare il Circolo di Qualità ha il compito di:

- prevenire e contrastare i fenomeni di bullismo attraverso la realizzazione di progetti/intervento rivolti a personale scolastico, alunni, famiglie;
- monitorare, valutare i percorsi di educazione alla legalità, alla prosocialità, alla convivenza civile;
- monitorare a livello di singola scuola i fenomeni connessi al "bullismo"

E' auspicabile, inoltre, la creazione di **Circoli di Qualità operativa di Rete**, anche a partire da consolidate esperienze di network interscolastico (Osservatori di Area sulla D.S., etc....) sia a livello territoriale che provinciale.





Ministero Pubblica Istruzione
Ufficio Scolastico Regionale per la Sicilia
- Direzione Generale-

I circoli di Qualità di Rete avranno il compito di:

- promuovere azioni di formazione/informazione rivolte ad allievi, personale scolastico, famiglie, operatori di altre istituzioni od associazioni operanti nel territorio;
- promuovere azioni/intervento in ambito didattico-educativo, miranti ad implementare “good practices” per contrastare e prevenire i fenomeni di bullismo;
- monitorare quanti-qualitativamente gli esiti educativo-didattici delle progettazioni attivate.

3. Il sistema di monitoraggio e geo-referenzializzazione

Il monitoraggio mira, in modo sistematico e continuo, a verificare lo stato di avanzamento delle diverse dimensioni operative attivate; rappresenta, dunque, uno degli strumenti di governo delle azioni stesse, connettendo tra loro i diversi livelli ecosistemici coinvolti (micro, meso, eso, macro), facilitando le azioni di coordinamento, orizzontale e verticale, sia a livello di area, sia a livello provinciale, sia a livello regionale. Esso ha una sua capacità euristica, poiché soddisfa l'esigenza di dar senso alle operazioni prodotte durante un processo/azione sociale, indagando anche sulla produttività/qualità dei processi/progetti implementati, consentendo di far emergere, come risultato di output, ciò che oggi si definisce “buona pratica”.

La diffusione e la condivisione dei risultati delle diverse azioni di monitoraggio avrà lo scopo di innescare una crescita di consapevolezza degli attori di progetto, sui processi a cui gli stessi prendono parte. Ciò consente di promuovere azioni partecipate, a partire dalla condivisione dei linguaggi.

Nel monitoraggio è possibile distinguere un livello qualitativo che utilizza strategie di coinvolgimento dei diversi attori: interviste, visite alle scuole, osservazione diretta, gruppi di riflessione, focus group, etc... ed un livello quantitativo, che consisterà nella raccolta sistematica di informazioni, analisi dei dati.

Il monitoraggio si realizzerà in fasi consequenziali:

Azioni di pre-monitoraggio

Questa fase è finalizzata ad effettuare e a verificare tipologia, modalità, strumenti, tempi etc., nonché la coerenza delle azioni con gli obiettivi previsti dalle linee-guida.

I risultati ottenuti, raccolti in una scheda (report), consentiranno di definire gli indicatori, qualitativi e quantitativi, sulla base dei quali sarà possibile avviare le successive azioni di monitoraggio.

Azioni di monitoraggio in itinere

Saranno predisposti strumenti e decise le modalità di raccolta dei dati (questionari, interviste, discussioni di gruppo/focus group etc.), nonché il target di monitoraggio.

L'attenzione sarà rivolta alla raccolta sia delle informazioni di tipo descrittivo, sia dei processi attivati.

I destinatari del monitoraggio in itinere saranno tutti gli utenti-partecipanti alla la rete progettuale (enti e istituzioni pubbliche e private coinvolte, a livello regionale, provinciale, e/o locale).





Ministero Pubblica Istruzione
Ufficio Scolastico Regionale per la Sicilia
- Direzione Generale-

Azioni di monitoraggio finale

Il processo di monitoraggio esiterà con la stesura di un report conclusivo che renderà conto dei risultati e degli impatti rispetto agli obiettivi prefissati. La valutazione dei risultati consentirà, in modo particolare, di fare emergere le opportunità di capitalizzazione delle diverse esperienze progettuali,

Al Gruppo Tecnico Operativo di supporto Regionale è affidato il coordinamento operativo del sistema di monitoraggio.

4. La formazione come strategia fondamentale per contrastare la violenza nella scuola.

4.1 Piani Provinciali

L'approccio interistituzionale dell'Osservatorio Permanente Regionale sul Fenomeno del Bullismo rappresenta una risorsa perché offre l'opportunità di "mettere insieme" le competenze - specificità delle diverse componenti.

Questo aspetto positivo, potrebbe rischiare di comprometterne l'efficacia se non si considera il fatto che le istituzioni veicolano modelli operativi diversi che, a volte, possono risultare distonici con i percorsi intrapresi da altri operatori sociali.

Al fine di attenzionare tale variabile, si ritiene fondamentale attivare spazi di riflessione/confronto atti a facilitare l'integrazione delle competenze e introdurre elementi di linguaggio comune, partendo dalla considerazione di alcuni nuclei tematici fondamentali che riguardano il fenomeno del bullismo nella sua complessità.

4.2 La formazione degli operatori scolastici

Negli ultimi tempi emerge in modo sempre più vistoso la domanda di aiuto da parte degli operatori scolastici rispetto a come affrontare il problema del bullismo all'interno delle scuole.

Proprio perché compito della scuola è quello di praticare e consolidare interventi di prevenzione, di accoglienza e di orientamento permanente la dimensione formativa è in grado di dare una prima risposta ai bisogni emergenti.

L'"emergenza bullismo" impone agli operatori scolastici l'urgenza di *conoscere* il fenomeno nei suoi diversi aspetti, di *comprendere* le dinamiche ad esso sottese e di *riflettere* sulle strategie di intervento atte a prevenire, arginare e trasformare i comportamenti prevaricatori degli alunni.

Per rispondere a tale esigenza, pertanto, è necessario promuovere, organizzare e realizzare spazi di formazione che coinvolgano i Docenti su due piani tra loro interconnessi:

- a) *acquisire nuove conoscenze metodologico-educative e didattiche;*
- b) *padroneggiare competenze socio-relazionali e comunicative, padronanza che può derivare soltanto da un "apprendere dall'esperienza".*

L'approccio metodologico che appare più rispondente a questo duplice bisogno formativo è quello di rete interscolastica: spazio condiviso dove, attraverso il confronto, i docenti





Ministero Pubblica Istruzione
Ufficio Scolastico Regionale per la Sicilia
- Direzione Generale-

possono trovare accoglienza ed essere aiutati a dare senso alla loro funzione educativa, messa continuamente a dura prova dalla difficile gestione dei gruppi-classe. La formazione tra reti di scuole si configura, pertanto, come un efficace strumento, attraverso il quale la dimensione dello scambio si alimenta e si rigenera nella reciproca cooperazione e nella sistematicità di una verifica a più voci.

L'esigenza di lavorare in rete interscolastica, nasce dal bisogno di creare un *sistema ecologico di relazioni costruttive*, per contrastare le varieguate forme di violenza per contenere il sentimento di fallimento e solitudine di chi quotidianamente si confronta con esse e per accrescerne l'autostima e il senso di autoefficacia.

Lo sfondo metodologico-organizzativo a supporto degli interventi progettuali si articolerà su tre snodi fondamentali:

▪ **La formazione in rete interscolastica**

Il percorso formativo interscolastico dovrà prevedere un insieme articolato di attività finalizzate a costruire un sistema di scambio, confronto, sperimentazione e valutazione.

La formazione tra reti di scuole, sancita anche tramite accordi può, inoltre, generare un modello operativo che consente di promuovere ed alimentare risorse a più livelli, facilitando *svincoli di apertura* alla costruzione di reticoli tra operatori scolastici.

▪ **Il piccolo gruppo come strumento di lavoro**

La complessità dei bisogni dell'utenza scolastica, inoltre, richiede agli operatori una costante ridefinizione del progetto organizzativo e pedagogico che privilegi l'integrazione delle professionalità, delle risorse e, soprattutto, la "qualità" delle relazioni interpersonali.

Bisogna, allora, far riferimento a modelli d'intervento integrato che presuppongano la ristrutturazione della gestione della formazione; una gestione che utilizzi il gruppo come strumento di lavoro e spazio di crescita identitaria per ogni membro, attraverso strategie e tecniche atte a rendere tutti i partecipanti protagonisti dei propri percorsi di apprendimento, in un clima di collaborazione reciproca.

Il lavoro di gruppo diventa un sorta di contenitore di scambi che, da una parte, facilita una alleanza positiva tra le risorse professionali, e, dall'altra, sviluppa la capacità di riflettere su problematiche comuni e di concordare modalità operative.

▪ **La modularità del processo formativo e la strategia di supporto tutoriale**

Occorre supportare i Docenti con forme di tutoraggio (consulenza su casi problematici specifici, gruppi centrati sul case study, ecc..) che li aiuti gradualmente ad affinare le competenze osservative e relazionali, per meglio orientarsi nella comprensione delle dinamiche socio-emotive del gruppo-classe e nella pianificazione di interventi mirati.

La modularità, pertanto, dovrebbe consentire agli insegnanti di **apprendere** strategie e tecniche educative e socio-relazionali (all'interno del percorso formativo), **sperimentare** (e, cioè, applicare, nell'ambito del gruppo-classe, le strategie apprese), **verificare**, all'interno del gruppo di formazione, (l'efficacia di quanto applicato in classe), prevedendo, così, una ciclicità delle azioni formative.

Nelle annuali direttive sulla formazione si proporrà fra le priorità, all'interno della contrattazione sindacale, l'attività di formazione in servizio di tutto il personale della scuola per il contrasto al bullismo.





Ministero Pubblica Istruzione
Ufficio Scolastico Regionale per la Sicilia
- Direzione Generale-

5. Rapporti Scuola-Famiglia

Coinvolgere attivamente le famiglie nel progetto educativo della scuola, creando una continuità tra i due sistemi, riteniamo sia uno degli obiettivi primari che l'Istituzione scolastica deve cercare di perseguire nel tentativo di arginare il disagio giovanile specie quando questo sfocia in comportamenti violenti.

Pertanto la riuscita dell'intervento educativo è in larga parte legata al coinvolgimento consapevole dei genitori nei percorsi di crescita dei figli-alunni.

Appare dunque indispensabile, in un'ottica di *promozione del successo formativo*, di *prevenzione del disagio infanto-giovanile* e dell'abbandono scolastico, di *contrasto alla devianza minorile*, in poche parole, in un'ottica di *legalità*, lavorare con le famiglie e sostenerle rispetto alle difficoltà che esse incontrano nella relazione con i figli, prima che il disagio si cristallizzi, innescando insostenibili circuiti di malessere.

È necessario, allora, che la Scuola assuma una funzione aggregante nei confronti dei genitori, divenendo per loro un punto di riferimento.

D'altra parte agire sulle potenzialità e risorse dei genitori rappresenti un contributo essenziale al ben-essere dei bambini e degli adolescenti, creando i presupposti per una *convivenza democratica*, condizione irrinunciabile per vivere all'insegna del rispetto reciproco dei diritti umani e della legalità.

Muovendo dalle riflessioni su esposte, la finalità a cui dovrebbero tendere le esperienze è quella di:

Coinvolgere le famiglie in percorsi formativi, volti a sviluppare competenze/conoscenze per una più adeguato esercizio della funzione genitoriale.

I processi formativi, nell'ambito delle diverse iniziative che si porranno in essere, dovrebbero essere supportati da una *tenuta teorico-metodologica* che, affondi le radici in un *approccio globale*, facendosi carico della complessità delle variabili in gioco: dagli aspetti cognitivi e affettivo-relazionali.

6. I rapporti con gli organi di informazione

È necessario rendersi conto che è un compito specifico del mondo della scuola, e in particolare di chi riveste responsabilità di governo del sistema, contribuire a sviluppare un terreno più maturo di comunicazione, che sia in grado di accompagnare una riflessione sociale approfondita ed efficace sui temi della violenza nella scuola e nel mondo giovanile.

L'azione svolta dai media ha certamente costituito un elemento importante nel sollecitare l'attenzione dell'opinione pubblica attorno al fenomeno del "bullismo",.

Siamo tutti chiamati al difficile compito di tenere insieme le esigenze di trasparenza dell'informazione con la tutela dei minori e delle loro famiglie e con la necessità di promuovere e fare conoscere le innumerevoli azioni che il mondo della scuola sviluppa per contrastare il fenomeno.





Ministero Pubblica Istruzione
Ufficio Scolastico Regionale per la Sicilia
- Direzione Generale-

È infatti evidente che le modalità di attenzione proprie della cronaca non sempre aiutano le istituzioni scolastiche ad assumere comportamenti adeguati ed a promuovere azioni di medio periodo come quelle che devono essere proprie di una istituzione che fa dell'educazione la propria missione costitutiva.

Sembra opportuno, nell'ambito delle strategie messe in campo, curare scambi con la stampa ed i media da parte dell'Osservatorio regionale e delle strutture provinciali, nella convinzione che per tante ragioni la comunicazione è essa stessa elemento non trascurabile dello stesso fenomeno che racconta

7. Rapporti con la magistratura e le Forze dell'Ordine

L'ambito operativo di competenza della Magistratura in ordine al fenomeno del bullismo fa espresso riferimento al tipo di azione posta in essere dall'autore, potendo variare dall'intervento sanzionatorio penale, per i soggetti ultraquattordicenni, a forme di presa in carico nel contesto di procedimenti rieducativi o relativi all'esercizio della potestà genitoriale, con pregnante intervento dei servizi sociali territoriali, per gli atti teppistici commessi da soggetti infraquattordicenni o di natura tale da non configurare, comunque, ipotesi di reato.

L'intervento istituzionale da parte della Magistratura e delle Forze dell'Ordine deve essere considerato una *extrema ratio*, tenuto conto che gli atteggiamenti bullistici vanno preferibilmente arginati sul nascere in ambito scolastico e familiare.

L'Osservatorio Regionale permanente sul Bullismo si impegna a coinvolgere la Magistratura e le Forze dell'Ordine in attività di formazione/informazione, con particolare riferimento alle competenze civili, amministrative e penali dei tribunali per i minorenni ed in relazione ai rapporti da mantenere tra la Scuola e la Magistratura, in particolare con le Procure della Repubblica presso i Tribunali per i Minorenni cui compete l'iniziativa sia in ambito civile che penale.





Ministero Pubblica Istruzione
Ufficio Scolastico Regionale per la Sicilia
- Direzione Generale-

Composizione dell'Osservatorio Regionale sul Bullismo:

1. *Guido Di Stefano, direttore generale dell' U.S.R. per la Sicilia, con funzione di presidente;*
2. C. Maurizio Gentile, psicologo, referente regionale dell'USR Sicilia, con funzione di Coordinatore tecnico scientifico;
3. Adalberto Battaglia, Presidente del Tribunale per i Minorenni di Palermo;
4. Maria Teresa Ambrosini, Procuratore della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni di Palermo;
5. Piergiorgio Ferreri, Presidente del Tribunale per i Minorenni di Caltanissetta;
6. Gaspare La Rosa, Procuratore della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni di Catania;
7. Giuseppe Caruso, Questore di Palermo, o un suo Delegato;
8. Patrizia Monterosso, Direttore Regionale dell'Assessorato P.I. Regione Sicilia;
9. I Dirigenti pro-tempore degli Uffici Scolastici Provinciali della Regione Sicilia o un loro Delegato;
10. Nuccio Vara, Giornalista RAI
11. Maria Renda, Direttore Dipartimentale del servizio di Neuropsichiatria infantile della ASL 6 di Palermo;
7. Angela Maria Di Vita, Prof. Ordinario Università di Palermo;
8. Salvatore La Rosa, rappresentante forum regionale delle associazioni dei genitori;
9. Francesco Cipriano, rappresentante Forum regionale Consulte Provinciali degli studenti;
10. Vincenza Ierna, Dirigente scolastico, scuola primaria
11. Leopoldo Ceraulo, Dirigente scolastico Scuola secondaria di 1° grado;
12. Giuseppe Micciché Dirigente scolastico scuola secondaria di 2° grado;
13. Vincenza Baio ,Docente scuola primaria;
14. Vincenzo Siino, .Docente scuola secondaria 2° grado
15. Loredana Iapichino, Docente scuola secondaria 1° grado;
16. Paola Alongi, rappresentante personale ATA;
17. Un Rappresentante dell'ANCI;
18. Un rappresentante dell'U.P.I.
19. Un rappresentante C.D.G. (Coordinamento Genitori Democratici)

Composizione gruppo tecnico operativo:

1. Santina Ribaudò docente comandata c/o USP di Palermo;
2. Pia Blandano, Dirigente Scolastico I.C.
3. Gaetano Pagano, Dirigente Scolastico II° grado
4. Rita Coscarella, D.S. Scuola Media I° grado
5. Chiara Gibilaro, D.S. I.C.
6. Giuseppina Sorce, D.S. I.C.
7. Rosalba Di Napoli Operatore Psicopedagogico Territoriale
8. Evelina Arcidiacono, OPT
9. Maria Antonietta Diana, OPT
10. Carla Mazzola, OPT
11. Agata Micciché, OPT
12. Liliana Raia, OPT
13. Enrica Salvioli, OPT

